

teatrerie14

MANIFESTO MENSILE AUTOPRODOTTO DAL GRUPPO YGRAMUL LeMilleMolte

numero due – agosto 2006

Ygramul LeMilleMolte

Gruppo Teatrale Integrato di Ricerca Patafisica YGRAMUL LeMilleMolte.

Dalla complessa storia che accompagna il percorso della cellula chiamata YGRAMUL si può comprendere a pieno il nome intero della compagnia, i perché delle sue varie definizioni, l'agire e la poetica:

Questo **Gruppo** mostra i primi sforzi nel 1996, con un da farsi confuso e disorganico, nell'intento significativo di liberarsi dal peso di molti obblighi morali, etici, tecnici e culturali che l'Accademia 'Silvio D'Amico' stava calando sui suoi allievi; il Gruppo, difatti, si forma come un crampo, uno scossone liberatorio dalle logiche accademiche che impedivano movimenti al di fuori dall'istituzione e che non permettevano altre modalità di esercizio e di sperimentazione che quelle didattiche. L'afasia dello studio veniva stravolta da un Gruppo di oltre 20 attori/ci e registi impazienti di giocare con le proprie conoscenze, con il sano rischio dell'errore e dell'imprecisione, ma nel bel tentativo di immettere nella pedagogia ricevuta un senso ludico e il bluff dell'apprendista... un Gruppo senza firme, senza forme e direzioni predefinite, vago eppure molto produttivo. Da questa origine rimane l'idea centrale ed il pilastro di Ygramul:

> *la suggestione di vivere sempre l'atto teatrale come gesto 'comune', come elaborazione collettiva ove i ruoli si possano barattare le loro esperienze e si giochi su una 'piazza dell'arte' e mai su una comunicazione delegata.*

L'attività **Teatrale** dà semplicemente il via al percorso di questo Gruppo anarcoide e libero, come filo d'Arianna che collega le energie dei molti fuggiaschi dall'Accademia, e come spinta comune di creazione... ma la stessa parola 'Teatro', incasellata sui banchi dell'Accademia, diviene ben presto stretta e Teatrale dopo poco si tramuta in 'Spettacolare' e porta il Gruppo a generare percorsi di autoproduzione in ogni verso, ospitando molte altre arti (musicisti, disegnatori, grafici, scultori, scenografi, videoartisti, pittori, creatori di giochi, pedagoghi, ecc...). Ancora oggi il Gruppo seguita a danzare su più piani, pubblicando libercoli, materiali cartacei, girando video e film, incidendo cd musicali, portando avanti percorsi di pedagogia sperimentale, organizzando eventi- mostre- installazioni e creando spettacoli teatrali.

> *L'atto 'teatro' inoltre si è sempre più concentrato nell'idea di manipolare e dar vita al reale attraverso un'ampia gamma di maschere, compresa quella architettonica (vedi Teatrerie 14 numero uno), da prima costruendo spazi teatrali nei centri sociali romani, (Villaggio Globale, Intifada, Ex-Snia Viscosa, ecc.) in luoghi non deputati (barconi sul Tevere, ville abbandonate, ecc.), nei cortili delle case popolari (con la rete di 'TeatriInMovimento'), sino ad arrivare al Giugno del 2006 con la progettazione di una sala nella periferia di San Cleto: il Teatro YGRAMUL.*

Con quest'ultimo passo, in maniera profonda, il Gruppo ha assaporato la concretezza del gesto, trasformando l'attorialità in manovalanza, la regia in ingegneria, la scenografia in architettura... (vedi Teatrerie 14 numero zero). A partire dal 1999 il Gruppo, slegatosi dalle maglie dell'Accademia,

> *si è affacciato in altri mondi della corporalità-vocalità e del pensiero sull'atto teatrale, trovando ricchezze inaspettate e nuovissimi gesti nel campo **Integrato** : laboratori con il Centro di Salute Mentale, percorsi nelle carceri, spettacoli con le diverse età, culture ed abilità all'interno delle scuole, incontri con i migranti e con i 'senza fissa dimora' delle stazioni... sino a inserirsi a pieno nell'universo del Teatro Antropologico ('Terzo Teatro') con esperienze profonde di integrazione e di baratto presso le popolazioni indigene del Brasile e dell'Africa.*

E' comprensibile come la suddetta varietà ed ecletticità del Gruppo abbia potentemente spinto il linguaggio di Ygramul verso una grammatica **di Ricerca**, mossa negli anni da passaggi ed esigenze diversi, ma sempre stimolata dall'inesauribile

> *utopia di scoprire una 'filosofia' del linguaggio ed un 'movimento' dell'atto spettacolare nostri, unici e ap/propri/ati.* I passaggi di questa estenuante e divertente ricerca si sono concretizzati in molti atti teatrali-

musicali, ma anche nei film realizzati ('La Terra Senza Male' <incontro con i popolo indigeni Guarani Kaiowà in Brasile>, 'i Rinoceronti' < percorso con il C.S.M. su Ionesco>, 'Pang'ono Pang'ono' <viaggio presso i popoli Chewa e Yaho in Malawi>, ecc.), nel percorso ludico (con la pubblicazione del libro 'Elasia'), nei fumetti (Krakatoa) e ultimamente nel testo 'Breviario di Estetica Audiovisiva amatoriale' <scritto da Fabrizio Ferraro e pubblicato da Derive Approdi>.

Fin dai primi sommovimenti Ygramul si è trovato imbevuto di spunti e suggestioni dell'arte **Patafisica** di Alfred Jarry, in parte perchè il regista Vania Castelfranchi (una delle guide del Gruppo) da anni porta avanti gli studi sulla figura dell'Ubu, in parte perchè la nostra radice di fondo è di ispirazione anarco-pacifista e dadaista. Persino l'origine del nostro movimento, come intento di/vagante dall'Accademia, assomiglia alla scrittura di Jarry, compiuta nella ricreazione come ribellione all'istituzione scolastica che lo opprimeva. Ogni passaggio compiuto (il Gruppo <come luogo delle regole comuni e dell'equilibrio>, il Teatro <come arte della 'Sfinge', Enigma dalle molte risposte> ,

> *L'Integrazione <come grande vortice dell'immaginario, ove i punti di vista si possano continuamente riscrivere> ...) riportano alla Patafisica nell'intento di trovare una 'Scienza delle Soluzioni Immaginarie'.*

Attraverso la Patafisica Ygramul ha annodato a sé differenti mondi del Teatro, aggirandosi ludicamente in un sottobosco realmente affascinante e denso, in grado di dare ai componenti del Gruppo molti linguaggi e tecniche, approfonditi negli spettacoli e nei laboratori. Ogni spettacolo segna un piccolo movimento del nostro agire verso una maggiore chiarezza ed una costruzione della nostra 'arte patafisica'.

Il nome **YGRAMUL LeMilleMolte** deriva dal romanzo fantastico 'La Storia Infinita', come creatura nata dalla penna di Michael Ende: uno sciame multiforme e potente di insetti che convivono nel loro rapido e cangiante movimento, assumendo il corpo di un'unica creatura/immagine e iniettando con il loro morso un desiderio di 'viaggio' e di 'conoscenza'.... "... Dieses ganze grausige Geschöpf bestand gar nicht aus einem einzigen, festen Körper, sondern aus unzähligen kleinen stahlblauen Insekten, die wie zornige Hornissen summen und im dichten Schwarm immer neue Gestalten bildeten. Es war Ygramul die Viele..."

"... Quell'orribile creatura non era un unico corpo

compatto, ma una inimmaginabile quantità

di minuscoli insetti di un azzurro acciaio,

che ronzavano come calabroni infuriati e

in sciami foltissimi si raggruppavano fino ad

assumere di volta in volta le

Era Ygramul LeMilleMolte..."

< da La Storia Infinita

'Die unendliche Geschichte' >

Uno degli ultimi laboratori di Ygramul ha portato lo sciame in Croazia, al Festival di Teatro di Dubrovnik con lo spettacolo 'i 4 Mercanti', tratto dal 'Mercante di Venezia'.

*Uno dei componenti di questo laboratorio, **Alessio Antonacci**, durante il viaggio ha composto molte Poesie:*

- LA LUNA -

**Cullato dalle onde del mar notturno
come nella culla materna
di fronte ho la bellezza eterna
qualcosa di troppo nascosto nel giorno**

**Vedo questa luna rubarmi gli occhi,
mente, cuore, tutta l'anima.
Una ladra di bottini ricchi
nella coscienza che è sempre e soltanto una**

**Come Ciaula riscopro la luna
come donna esigente e dolce
schiva e imprevedibile come l'alce.
Sbirciare questa grandezza è gran fortuna**

**Questa visione porta all'innocenza,
a sogni puri dell'infanzia
quando una genuina incoscienza
ci faceva vedere, senza troppa ansia**

L'altra Africa di «Edzi Re» Il teatro aperto di Ygramul

Un «Ubu roi» in lingua Yaho, l'incontro con il Malawi. Nasce così il nuovo lavoro del gruppo che si muove oltre l'occidente

Fabrizio Ferraro

Sarà un teatro in costruzione - il Teatro Ygramul - nella periferia romana di San Cleto San Basilio, a ospitare, il 28, 29, 30 luglio, il nuovo lavoro del gruppo integrato di teatro e di ricerca patafisica Ygramul LeMilleMolte. Da 10 anni attivi sul territorio portano avanti una politica culturale di integrazione al sociale e di antropologia teatrale, lavorando con percorsi di studio nelle zone popolari di Roma, presso il Centro di Salute Mentale, con i senza fissa dimora delle stazioni, con gli immigrati, i carcerati, i portatori di differenti abilità, nelle scuole, nei centri sociali. Un viaggio che porta questa compagnia di commedianti in giro per il mondo, per esperienze di baratto teatrale con le culture indigene: in Brasile, nel Mato Grosso del sud ad appoggiare la lotta per la conquista della terra nativa dei Guarani Kaiowá; in Amazzonia, con le tribù Saterè Mawé, per difendere la cultura della pianta del Guarani depredata dalle multinazionali.

Edzi Re, il nuovo spettacolo, si sviluppa su tre binari che continuamente si sfiorano, si toccano, si sovrappongono. Tutto parte da un viaggio in Africa. In collaborazione con l'antropologa italiana Silvia Zaccaria: in Malawi, con i popoli Chewa e Yaho, per contrastare il flagello della povertà e della fame. Insieme a loro, il gruppo Ygramul ha messo in scena nei vari viaggi *l'Ubu roi* di Jarry nella lingua Yaho, che non prevede l'avvicino di negazione. Proprio da questa assenza

sembra essere partito questo nuovo lavoro, capovolgendo questa mancanza linguistica. L'assenza di negazione di fronte alla malattia, al male, alla morte, alla distruzione. In un'alternanza di movimenti scenici di rara precisione si esprime - anche grazie al lavoro di scavo operato dalla regista della compagnia Vania Castelfranchi - la tensione di un corpo ancora non malato ma che percepisce la minaccia di forze distruttive, come la fame e l'Aids. Madre Ubu e Padre Ubu crollano, esplodono, si risolvono e si riannodano nel gioco teatrale più crudele, *l'Edipo re* di Sofocle. Difficile riuscire a equilibrare ciò che di per sé è votato allo squilibrio, ma Castelfranchi riesce a non cadere nella facile commistione di elementi, purificandoli in un percorso di divisione. Sofocle non è più il gioco delle antiche proiezioni umane ma connessione con il corpo, e con la sua atavica colpa, di un delitto ancora più misterioso e profondo. Di ritorno da questi viaggi, ancora una volta il Gruppo Ygramul lavora su un'archeologia della rappresentazione, esplorando, con *Edzi Re*, il corpo, le sue aperture, il suo gioco naturale, il suo movimento autentico che si alimenta nel contatto.

Ci si butta nell'abisso per riemergere nell'origine antica delle nostre rappresentazioni e per concretizzare una nuova condivisione originaria, una reazione contro le forze distruttive, verso un movimento liberato dal dominio.

Uno spettacolo che della marginalità e della differenza fa il tratto distintivo all'interno del linguaggio comune, appoggiando le forme di nuovo realismo. Il soggetto individuale si esaurisce allora dietro un collettivo inquieto, dove la sovversione estetica è provocata all'interno. Senza visibili rotture di forme, ma creando quel tratto minore che intensifica forme di coesione e affermazione di gruppo.

Articolo sullo spettacolo 'Edzi Re', ultima creatura di Ygramul, da Il Manifesto il 27 Luglio 2006

teatrerie14

MANIFESTO MONDIALE AUTOPRODOTTO DAL GRUPPO YGRAMUL LeMilleMolte